

# Libia, una milizia dietro il calo degli sbarchi

La Brigata 48 di Sabratha blocca le partenze dei migranti. I traffici del passato, gli accordi con Serraj e la Ue

## Con la forza

Uomini armati sulle spiagge requisiscono le barche, impediscono la via del mare, li fermano

Sulle spiagge di Sabratha e gli altri punti caldi della costa occidentale libica sono noti come «Brigata 48». Il vero terrore dei migranti, che dopo mesi e mesi (se non anni) di sofferenze sul calvario delle rotte verso l'Italia, si vedono bloccare la strada da uomini armati proprio a ridosso delle spiagge: li rinchiudono nei campi di detenzione, requisiscono le barche, impediscono la via del mare con le armi in mano. Secondo i corrispondenti a Tripoli della *Reuters*, che hanno condotto l'inchiesta a Sabratha considerata la capitale degli scafisti e dei trafficanti di esseri umani, questo «gruppo armato» si sarebbe riconvertito abbastanza di recente. Alcune centinaia tra miliziani, militari e agenti di vario tipo oltre a non meglio identificati «civili», si sarebbero uniti proprio in questa cittadina a 70 chilometri a ovest di Tripoli con l'obiettivo specifico di «lavorare sul territorio, lungo le spiagge, per impedire ai migranti di imbarcarsi per l'Italia».

Per chiunque abbia familiarità con quei luoghi appare comunque evidente che il loro compito non è troppo complicato. Le masse di poveracci addossate alla costa sono concentrate in casupole e capanne ben note e visibili a tutti i libici residenti nella zona. Il mattino presto da anni ormai si affollano lungo le strade e in luoghi prestabiliti dei centri urbani, dove si offrono per cifre irrisorie come lavoratori giornalieri. Le fonti locali citate dalla *Reuters* parlano di un'attività di

pattugliamento da parte della «Brigata 48» molto «forte e determinata», che sta riportando «notevoli successi nel ripulire l'intera area». Sembra che a lanciarla sia stato «un ex capo mafioso», che in passato era pienamente coinvolto nelle attività degli scafisti e adesso starebbe organizzando un centro di detenzione per i migranti respinti o comunque rimasti intrappolati.

Il dato rilevante dell'intera vicenda pare essere il fenomeno della nuova collaborazione tra coloro che sino a ieri partecipavano (arricchendosi) al grande business dell'emigrazione con i guardiacoste e le autorità legate al governo di Fajez Sarraj, che invece oggi proprio quell'emigrazione vogliono bloccare con l'aiuto e i finanziamenti italiani e dell'Unione Europea. I respingimenti che negli ultimi tempi venivano fatti in mare adesso sono effettuati anche sulla terra. E infatti pare che il gruppo stia cercando sostegno proprio dalle autorità di Tripoli. I dati del resto parlano chiaro. Quella che stava diventando l'attività più redditizia del Paese, tanto da competere persino con l'indotto generato dall'export di petrolio e gas, oggi è in piena crisi. Le ultime cifre fornite da Frontex (l'agenzia europea per il controllo delle frontiere) registrano il calo del 57 per cento dei migranti dalla Libia all'Italia nel luglio 2017 rispetto a quello del 2016. Con una diminuzione ulteriore negli ultimi giorni: nell'agosto 2016 furono 21.294, contro i 2.080 sbarcati dal primo al 14 di questo mese. Sulla spiagge attorno a Sabratha sono adesso parcheggiate centinaia di migliaia di persone, in maggioranza uomini giovani, arrivati per lo più da Nigeria, Sudan, Mali, Guinea ed Eritrea. In alcuni casi anche le organizza-

zioni non governative occidentali hanno consigliato i migranti a non prendere il mare per evitare che venissero ricacciati in malo modo.

A Tripoli per il momento le autorità non commentano. E così neppure dall'ambasciata italiana. Il tema resta delicato: quale sarà adesso la sorte dei migranti imbottigliati nel limbo libico? Ma negli uffici dei guardiacoste libici apertamente sostenuti dall'Italia c'è atmosfera di festa. «Le nostre operazioni sono evidentemente un successo. Siamo riusciti in poche settimane a frenare le migrazioni», ci dice tra gli altri Massud Abdel Samat, responsabile anche delle operazioni dei quattro guardiacoste consegnati dall'Italia a inizio estate. «Le nostre navi controllano ormai notte e giorno il mare di Sabratha e lo faranno sempre meglio».

**Lorenzo Cremonesi**

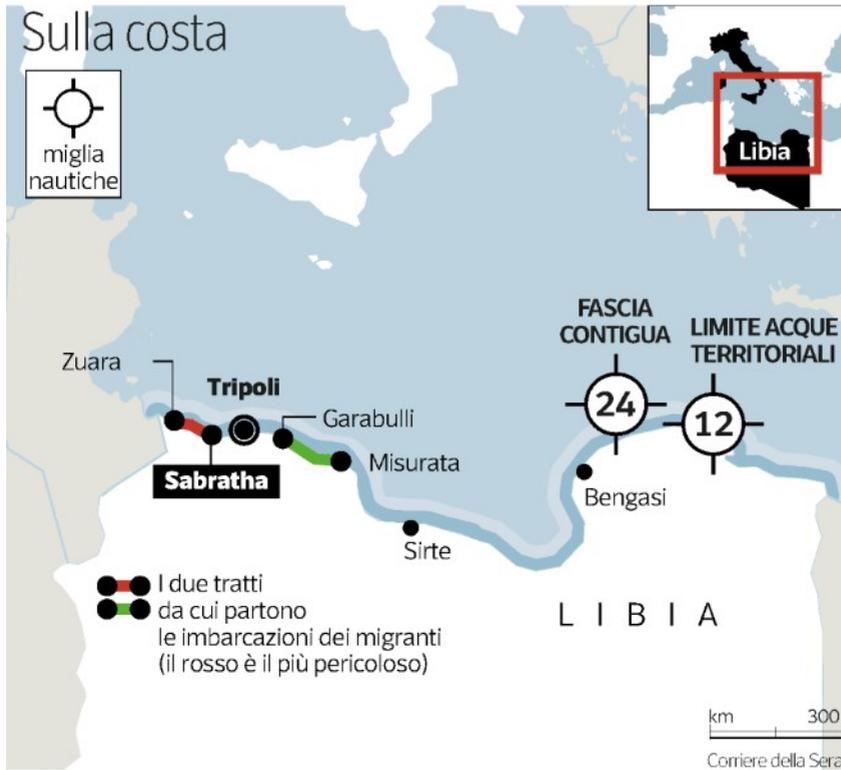
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La città**

## SABRATHA

La città, che si trova sulla costa della Libia nord occidentale, 70 chilometri a ovest di Tripoli, è da tempo uno dei punti di partenza dei barconi di migranti diretti verso le coste italiane. Qui secondo le testimonianze raccolte dagli operatori si trovano anche i centri di detenzione illegali dove i migranti vengono ammassati. Al largo delle sue coste si sono verificati alcuni tra i naufragi più tragici degli ultimi anni nel Mediterraneo. Sabratha è stata spesso minacciata e controllata dalle milizie jihadiste, compreso l'Isis.





## La milizia

● Una milizia armata, formata da centinaia tra «civili, agenti e soldati», chiamata Brigata 48 sta bloccando, ogni tipo di imbarco di migranti alla volta dell'Italia da Sabratha, il crocevia dei trafficanti di esseri umani, a 70 km ad ovest di Tripoli

● La Brigata 48 starebbe tentando di ottenere la legittimazione del governo di unità nazionale

● La notizia, diffusa in esclusiva dalla Reuters, spiegherebbe il calo di sbarchi delle ultime settimane